



mirano città possibile

Seminario del giovedì 18 marzo 2004

LA GESTIONE DELLE NUOVE TECNOLOGIE PROCREATIVE: ASPETTI ETICO-ANTROPOLOGICI-GIURIDICI

Sintesi

In questa prima serata di studio sulla gestione delle nuove tecnologie procreative sono stati proposti alla riflessione diversi aspetti del problema: sociologici, antropologici, psicologici, etici, giuridici e medici.

Nello sviluppo della discussione, spontaneamente l'attenzione dei/delle partecipanti è stata catturata dalle problematiche più concrete proposte da chi aveva, per esperienza diretta e indiretta, una conoscenza fattuale delle questioni affrontate.

Sono stati in particolare approfonditi gli aspetti psicologici delle coppie che si avvalgono di queste nuove tecnologie e degli aspetti medici e ancora psicologici per la donna che ricorre al procedimento della FIVET (Fecondazione In Vitro con Trasferimento dell'Embrione) e della ICSI (Intra Cytoplasmic Sperm Injection). Valutato che il peso di queste tecniche ricade ancora quasi esclusivamente sulla donna, sono stati esaminati gli aspetti della recente legge sulla fecondazione assistita, che comportano un ulteriore aggravio fisico e psicologico di questo peso.

In particolare è stato rilevato che, date le scarse possibilità di successo (al massimo nel 25% dei casi) dell'impianto di 2 o 3 embrioni, il divieto della crioconservazione obbliga la donna, dopo un tentativo fallito, a ricominciare da zero un procedimento estremamente duro mentre se fosse stata consentita la crioconservazione degli embrioni sovranumerari, sarebbero stati possibili ulteriori tentativi. Altra critica mossa alla legge è stata quella del divieto di diagnosi preimpianto che, in caso di malattia genetica, può costringere la donna a ricorrere successivamente alla 194. E' stato infine precisato che limitando le indicazioni alla sola cura dell'infertilità, i portatori fertili di una malattia genetica non possono avvalersi di questa tecnica che potrebbe consentire loro di generare un figlio sano.

C'è stato comunque un sostanziale accordo sulla necessità che una legge venisse a regolare questo settore dell'attività medica, sull'importanza della genitorialità che solo una coppia stabile e di sesso diverso può offrire, sull'inopportunità delle fecondazioni post-mortem e dell'utero "in affitto".

E' stata chiarita la pretestuosità degli attacchi alla 194 che, secondo alcuni, contrasterebbe con la dignità riconosciuta all'embrione dalla nuova legge sulla fecondazione assistita. Invece già nella legge sulla IVG veniva riconosciuta una dignità dell'embrione e

l'interruzione volontaria della gravidanza è infatti ammessa solo quando la prosecuzione della gravidanza non consente la salvaguardia della salute psico-fisica della madre.

Per mancanza di tempo, si è fatto solo cenno a due aspetti molto importanti: a) lo statuto dell'embrione: b) la mancanza di un dibattito approfondito tra le donne prima dell'approvazione della legge. Data la rilevanza della questione se ne riparlerà:

- a) la tecnologia medica, portando l'embrione umano fuori dalla protezione del corpo della donna, lo ha messo in una condizione di estrema debolezza fisica e normativa, per cui la giurisprudenza internazionale si pone il problema di tutelarlo con uno "Statuto dell'embrione".
- b) per lo stesso motivo, la tecnologia ha espropriato la donna della competenza sull'embrione in provetta, affidandolo al dominio di più soggetti: il potere normativo dello Stato, il potere medico (tecnico-economico), e, solo ultimi, la donatrice dell'ovulo e il donatore del seme. Ciò perchè la donna, non essendo più obbligatoriamente la madre dell'embrione che le sarà eventualmente "trasferito", può nuovamente essere strumentalizzata dal potere maschile-tecnologico e ricondotta al ruolo di semplice donatrice di ovuli o contenitore di un embrione altrui. Da qui le attuali difficoltà culturali e filosofiche di ritrovare, nel movimento femminile, una linea di pensiero in grado di affrontare, in maniera unitaria, tutte le conseguenze dell'intervento della tecnologia nella procreazione.

Conclusioni

Malgrado la complessità dell'argomento, questo primo incontro ci ha fatto prendere comunque coscienza della opportunità di farsi promotori di un dibattito tra le donne e nella "società civile" che possa concretizzarsi poi in iniziative rivolte trasversalmente alle forze politiche per correggere la legge appena approvata, laddove rende ancora più pesante le prove fisiche e psicologiche affrontate dalle donne che ricorrono alle tecniche di fecondazione assistita.

Gabriele Petrolito